

La formazione permanente al centro della due giorni del clero 2017

La formazione permanente del clero è il tema su cui si concentrerà la riflessione del tradizionale appuntamento della due giorni del clero che si svolgerà nelle mattinate di mercoledì 20 (9.30-13) e di giovedì 28 settembre (9.30-13 con il pranzo). L'occasione nasce dalla recente pubblicazione di lievito di fraternità, il sussidio della Conferenza Episcopale Italiana sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente, ma soprattutto dal bisogno reale, quello di continuare a prendersi cura di questa attenzione, che si avverte «sul campo» anche della nostra diocesi.

Parlare di formazione permanente del clero è compito ampio e complesso; misterioso anche, perché rimanda al mistero della vocazione che trascende l'uomo e al suo svolgersi non in parallelo al percorso della quotidiana dedizione alla Chiesa ma dentro di esso, coinvolgendo tutta la persona (emozioni, sentimenti, passioni, relazioni...). Perciò richiede, a chiunque vi si accinga, di maneggiarlo con cura, di affrontarlo con delicatezza e rispetto.

Sono già molte le declinazioni pratiche di questa attenzione nella nostra chiesa, a livello diocesano, di Unità Pastorale, di parrocchia: la settimana residenziale di Diano Marina (il prossimo anno Spotorno), i ritiri con il vescovo, le iniziative della Facoltà Teologica, gli Esercizi spirituali, gli incontri dei presbiteri nelle Up (anche con il Vescovo), l'assemblea del Clero, gli incontri dei diaconi, gli incontri con gli uffici pastorali, gli incontri di gruppi di preti, il ricco programma di formazione dei preti giovani... Non si tratta, dunque, di aggiungere iniziative, ma di darsi occasioni per continuare il confronto, il discernimento e l'elaborazione di processi di rinnovamento, magari da realizzarsi anche insieme ad altre figure ministeriali.

Si vorrebbe valorizzare l'esistente, condividendo alcune linee di fondo e, senza dimenticare la nostra tradizione ecclesiale, offrire una cornice di riferimento, con la consapevolezza che, come sostengono i vescovi nell'introduzione del sussidio, uno degli obiettivi della formazione è «aiutare i presbiteri a inserirsi come evangelizzatori in questo tempo, attrezzati ad affrontarne le sfide, e attenti a promuovere una pastorale di prossimità». La due giorni si inserisce in questo cammino e sceglie questo stile: non offre una riflessione sistematica sulla formazione permanente ma capovolge la prospettiva.

La proposta, nata dalla collaborazione dell'Arcivescovo con la neonata commissione per la formazione, prevede, per il primo giorno (**20 settembre**) un tempo di ascolto reciproco. Una traccia, volutamente larga ma non vaga, favorirà il confronto su alcune questioni: quali ambiti di formazione valorizzare maggiormente? Quali sono i bisogni formativi per la vita personale, ministeriale e comunitaria del presbitero? Chi/cosa può sostenerlo? Cosa significa formare un prete oggi a Torino?

Nella seconda giornata (**28 settembre**), dopo la restituzione in assemblea di alcuni elementi emersi, mons. Sigismondi, Vescovo di Foligno e Assistente generale dell'Azione Cattolica, proporrà un approfondimento su uno degli aspetti della formazione.

Questo «tempo insieme» - di incontro, di ascolto, di confronto e di ricerca - potrà fare emergere alcune indicazioni per mantenere aperti cammini e, speriamo, per ravvivare il gusto di percorrerli.

don Michele ROSELLI

(testo tratto da «La Voce E il Tempo» del 17 settembre 2017)